LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 3-4 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 262 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

[illegible]

Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Esercito anno X

Roma, 3 sera.

Nella ricorrenza del XIV anniversario della Vittoria e nell'atmosfera vibrante del Decennale viene pubblicata — a cura del Ministero della Guerra — un'opera che con singolare efficacia inquadra l'attività dell'Esercito nel fervido rinnovamento e nella superba ascensione dell'Italia fascista.

Una prefazione autografa del Duce la consacra.

Esercito Anno X. Questo è il titolo del volume che esattamente ne definisce scopo e carattere.

E' una chiara avvincente illustrazione, espositiva e dimostrativa, di quelle che sono, oggi, le caratteristiche e le attività del nostro organismo militare terrestre.

La parte espositiva è breve, sintetica. L'ambiente spirituale in cui vive l'Esercito nell'Italia fascista, il concorso che l'educazione della gioventù reca alla formazione dei futuri soldati, la convergenza di tutte le attività produttrici della Nazione ai fini della preparazione militare, le direttive che reggono la formazione dei quadri e l'addestramento dei reparti, la vita nell'Esercito, infine, sono l'argomento della prima parte.

La seconda illustra le varie armi ed i servizi nella loro attuale organizzazione, i mezzi molteplici e moderni di cui sono dotati, i criteri della loro preparazione, e si conclude con un quadro generale dell'addestramento complesso dell'Esercito. Esposizione stringata, che procede per affermazioni precise, da cui emana forza di convinzione e di sicurezza. Nessuna dimostrazione con ragionamenti: questa è affidata alla parte documentaria dell'opera. E la dimostrazione è costituita da una ricca raccolta di ottime fotografie.

Scelte con criteri di perfetta aderenza con lo scopo da raggiungere, le fotografie sono ordinate e raggruppate in modo che, sfogliandole, si veda, potremmo dire in azione, la realizzazione di quanto il testo aveva affermato e annunziato. Procedimento felicissimo questo che afferma con la parola e dimostra con la indiscutibile prova fotografica.

Attraverso quest'opera è tutto il nostro Esercito che noi vediamo presentato sotto i suoi molteplici aspetti, così diversi per natura ed importanza, riuniti in unità perfetta.

E l'impressione che il libro lascia in chi lo esamina con amore è che l'Esercito italiano, nell'Anno X, è viva espressione di quanto di più alto è nello spirito che il Regime ha dato all'Italia nuova, che il nostro organismo militare è saldo e forte presidio delle fortune d'Italia e che veramente, come disse il Duce, Vittorio Veneto non fu un punto di arrivo, ma un punto di partenza per altre mète.

Per cortese concessione de *Le Forze Armate* che hanno curata l'edizione dell'opera, riportiamo qui una pagina del testo del volume.

« Il 24 maggio dell'anno X, dinanzi alla Maestà del Re Vittorioso, il fante della nuova Italia ha assunto la guardia al Milite Ignoto, al soldato che esprime tutti gli eroismi.

« Ha dato così il cambio all'arma dei carabinieri Reali, l'arma « primogenita e benemerita », l'arma della fedeltà assoluta e della abnegazione silenziosa, e che nella grande guerra rinnovellò le sue fiere tradizioni con innumerevoli prove di attaccamento al dovere e di fulgido eroismo.

« Il significato di quella cerimonia trascende la stessa solennità del rito, perchè è simbolo della continuità spirituale tra il fante della grande guerra e quello di oggi: medesimo animo, medesimo senso di devozione, medesimo spirito di sacrificio.

« Così questa data del 24 maggio sarà ormai il giorno di festa per l'arma che, in offerta perenne e quasi ultraumana, maggiormente ha donato, nella guerra, per la vittoria.

« Lacere e onuste di gloria, le bandiere dicono e diranno sempre alle generazioni dei fanti la storia delle insigni tradizioni dei reggimenti, racchiusa nei motti araldici, concessi in questo anno decimo a tutti i corpi dell'Esercito.

« Continuità spirituale, si è detto; ma non immutabilità di armi e di mezzi: alla massa e al numero si è sostituita l'individualità e la destrezza.

« Dal capo squadra al comandante di battaglione, chi comanda deve condurre uomini e reparti con bravura e con intuito ricercando i tratti di minor resistenza, spingendo attraverso di questi con gradualità di sforzi e saggio impiego di mezzi e di uomini, le forze di cui dispone.

« Anche dal fante, dal fuciliere della squadra, si richiedono oggi doti di energia, di decisione, di iniziativa.

« Per tutti, reparti e singoli uomini, il combattimento si compendia in un'armonica coordinazione di fuoco e di movimento. Quindi scioltezza e snodibilità di reparti, e mezzi di fuoco vari, atti a rispondere alle innumeri esigenze dell'azione. E così, oggi, la fanteria non è più quella dei primi tempi della guerra, con armi impari al suo compito, la fanteria che presupponeva in tutti il massimo della prodezza individuale, sempre rinnovantesi in un continuo olocausto.

« La fanteria conserva il suo retaggio di tradizioni sublimi; ha ancora il primato nel sacrificio. Ma ha oggi tutte le sue armi, e non solo individuali: armi che le consentono di sviluppare, su qualunque terreno, fuoco intenso ed efficace, a tiro teso e a tiro curvo; armi che assicurano autonomia di offesa e di difesa quando, col progredire della penetrazione, la lotta diventa episodica e la stessa azione dell'artiglieria riesce difficile e aleatoria ».

La Mostra della meccanica al Valentino

Un salone della Mostra

Il Principe di Piemonte visita a Roma le Mostre agricole

Roma, 3 sera.

Nel pomeriggio di oggi S. A. R. il Principe Ereditario si è recato a visitare le Mostre del grano, della bonifica, e della frutticoltura.

All'ingresso principale dell'Esposizione erano a ricevere il Principe il Ministro dell'Agricoltura e Foreste onorevole Acerbo, l'on. Cencelli, il Prefetto di Roma, il Governatore, il principe Torlonia, il principe Borghese, l'onorevole Pavoncelli, il prof. Mariani, direttore generale del Credito Agrario, e il prof. Jandolo per la Bonifica integrale.

Il Principe dopo essere stato ossequiato dai presenti, ha iniziato la visita che si è protratta per oltre un'ora. Egli ha sostato lungamente nella sala dove sono posti in rassegna i lavori di bonifica dei combattenti ed ha ascoltato con vivo interesse gli schiarimenti forniti dall'onorevole Cencelli, presidente dell'Associazione. Quindi ha visitato minutamente i diversi padiglioni regionali e le sale dedicate al raccolto granario. Al termine della visita il Principe si è congratulato con gli ordinatori della Mostra esprimendo loro il suo compiacimento. All'uscita è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte di una folla di cittadini che si era frattanto radunata nel piazzale.

Strascichi della grande guerra

Discussione tedesco-americana su pretesi atti di sabotaggio

Washington, 3 sera.

Tra rappresentanti della Germania e degli Stati Uniti sono incominciate il 1.o novembre discussioni circa la richiesta d'indennità americana, affacciata per atti di sabotaggio che la Germania avrebbe commessi durante la guerra mondiale.

La richiesta è di 40 milioni di dollari (quasi 800 milioni di lire), da pagarsi in risarcimento dell'esplosione di depositi e fabbriche di munizioni dell'isola Black Tom, avvenuta nel 1917 e che sarebbe stata causata da agenti tedeschi.

Già nell'ottobre 1930 la richiesta americana fu rigettata come infondata dal Tribunale dell'Aja. Ora la discussione dovrà essere ripresa poichè gli americani affermano di trovarsi in possesso di nuovo materiale di prova, dal quale risulterebbe che gli atti di sabotaggio risalgono a personaggi ufficiali tedeschi.

I documenti americani si dividono in in due gruppi. Vi è in primo luogo un fascicolo del periodico « Blue Book » del gennaio 1917. Sotto certe lettere del testo del fascicolo si trovano forellini praticati con uno spillo: collegando le lettere così designate si ottengono i nomi di funzionari tedeschi che di solito sono designati nei documenti con numeri convenzionali. Tale lista di nomi sarebbe accompagnata da una relazione scritta con inchiostro simpatico.

Vengono in secondo luogo tre lettere d'un certo Theodor Wozniak, che era operaio in una fabbrica di munizioni di Kingsland: al banco dov'egli lavorava scoppiò l'incendio che diede luogo all'immane esplosione. Le lettere, che sarebbero state scritte dal Wozniak a Città di Messico, dovrebbero dimostrare che egli era in relazione con agenti tedeschi. Nei dibattiti precedenti, per quanto gli americani si siano sforzati di dimostrare l'esistenza di tali relazioni, non vi riuscirono.

La lettera scritta a forellini di spillo è chiamata nell'incartamento « lettera Herrmann ». Sarebbe stata scritta anch'essa nella Città di Messico e indirizzata a Paul Hilken, noto quale agente della Germania, a Baltimora. Nella lettera sono menzionati più nomi di agenti tedeschi e atti loro attribuiti, che in ogni altro documento del genere. Lo Herrmann informa lo Hilken di avere enumerati tali nomi e atti al Ministro di Germania al Messico per farsi riconoscere quale agente tedesco egli stesso, ma di non essere stato creduto dal funzionario; prega quindi lo Hilken che attesti la sua identità. Tra gli atti di sabotaggio enumerati nella lettera trovasi anche l'esplosione dell'isola Black Tom.

La cosidetta commissione « Mixed Claims », dalla quale si attende una decisione circa le rivendicazioni americane, è formata di tre membri: Owen J. Roberts, giudice alla Corte Suprema degli Stati Uniti; il commissario tedesco dott. W. Kiesselbach; il commissario americano Chandler P. Anderson. Le ragioni dell'America saranno sostenute dinanzi a tale collegio da Robert W. Lonsynge, quelle della Germania dal dott. W. Tannenberg.

Il dott. Tannenberg afferma di essere perfettamente in grado di dimostrare falsificato il materiale di prova addotto ora dagli americani. Egli si propone di dimostrare in primo luogo che la lettera scritta a fori di spille nel periodico, attribuita all'anno 1917, fu scritta in questi ultimi 15 anni. Infatti il fascicolo della rivista sarebbe stato comperato al principio del 1931 nella libreria antiquaria Abraham a Brooklyn. Prima, la rivista apparteneva al perito contabile Hermann Quiltere, di Brooklyn, che serbò la raccolta della rivista dal 1917 al 1937 e vendette nel 1931 tutta la serie al libraio. Il Quiltere afferma di poter riconoscere i fascicoli già di sua proprietà dalle note marginali che vi appose di suo pugno. Ora è risultato che precisamente l'annata 1917 della rivista, nel cui fascicolo di gennaio si trovano i famosi forellini, fu rivenduta dalla libreria antiquaria. Dato ciò, e data l'identificazione per parte del Quiltere, il dott. Tannenberg ritiene di poter dimostrare come l'asserita lettera del supposto agente Herrmann sia stata scritta a forellini in epoca recente, da falsari.

L'improvvisa morte di un noto milionario americano

San Francisco, 3 sera.

E' stato trovato morto nel suo lussuoso ufficio il milionario quarantenne Hart Weaver, distributore di automobili. Il cadavere si trovava sulla poltrona e non recava alcuna traccia di violenza. Si ritiene anzi che la morte sia dovuta all'azione dell'acido carbonico proveniente dal tubo di scarico di una automobile trovata col motore acceso nell'annessa sala di esposizione.

In questi ultimi tempi era corsa voce che il Weaver si trovasse in gravissime difficoltà finanziarie, ma finora non è stato affermato se la sua morte possa essere messa in relazione a questi dissesti. Il Weaver, che nella marina aveva ottenuto il grado di commodoro, aveva organizzato l'aristocratico Yachting Club di San Francisco ed era un entusiasta dell'aviazione.

Il Duce inaugura ad Ancona la Casa del Littorio

L'entusiastica accoglienza delle popolazioni marchigiane - Il discorso alla cittadinanza anconetana - Il saluto di Falconara

Ancona, 3 sera.

Stamane alle 11 il Duce è giunto in Ancona. La città, la cui attesa era vivissima, tutta imbandierata ed in fervido entusiasmo, lo ha salutato con i palpiti più sinceri dell'animo del suo popolo.

Fin dalle prime ore del mattino, le vie si erano andate stipando di lavoratori, balilla, avanguardisti, giovani fascisti, venuti anche da tutti i centri della provincia, per dire al Duce tutta la loro fede e la loro devozione.

Si trovavano alla stazione ad attendere il Capo del Governo S. E. il Segretario del Partito On. Starace, S. E. Manaresi, S. E. Raffaele Riccardi, S. E. il generale Zoppi, Comandante del Corpo di Armata di Bologna, il Senatore generale Grandi, il Generale Pellegrino, il Prefetto Motta, il Segretario federale Perotti, il Presidente della Corte di Appello S. E. D'Ancona, il Podestà Morader, il Preside della Provincia Scoponi, il luogotenente generale Longo comandante del 18.o Gruppo legioni della Milizia, il Generale Ravero comandante della Brigata, il Senatore Miliani, l'on. Silvio Gai, gli on. Vecchini ed Ezio Cingolani, il questore Marini, il Procuratore del Re Girotti, i Consoli della Milizia Mollica comandante la 108.a legione, Grazioli e Ravel e molte altre autorità ed ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Prestavano servizio d'onore una Compagnia del 93.o Fanteria ed un plotone di militi.

Preceduto dalla staffetta è finalmente giunto il treno presidenziale. Non appena il Duce è apparso, seguito dal comm. Chiavolini e dall'on. Polverelli Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, le autorità gli hanno fatto una entusiastica dimostrazione, acclamandolo insistentemente.

Il Duce ha quindi passato in rivista i reparti d'onore, poscia è uscito sul piazzale della stazione dove la folla che lo attendeva è stata la prima a dargli il saluto di Ancona fascista.

Fra due fitte ali di popolo esultante, seguita dal corteo delle autorità, la macchina del Duce si è portata fino al monumento ai Caduti. Lungo la via Nazionale erano schierati settemila balilla ed avanguardisti al comando del Presidente provinciale dell'Opera Balilla, Podaliri; lungo il corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour e il viale della Vittoria erano ammassate oltre duecentomila persone con una vera selva di gagliardetti e di stendardi che si sono incessantemente agitati al passaggio del Duce, che salutava in piedi sulla macchina.

Al monumento, che si erge di fronte al mare e al quale si giunge per un'ampia scalinata, dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo mons. Giardini, hanno pronunziato due brevi ma fervidi discorsi il Podestà, che ha porto al Duce il saluto di Ancona fascista, e S. E. Manaresi che ha parlato in nome di tutti i combattenti, ancora pronti a combattere ed a morire per la causa della Rivoluzione.

La folla, che si assiepava sulla tribuna laterale e in mezzo alla grande piazza, ha acclamato fervidamente, chiamando a gran voce Mussolini. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera veramente meravigliosa.

Dietro il monumento si erano schierati i vaporetti da pesca che avevano innalzato il gran pavese, mentre squadriglie di aeroplani attraversavano il limpido cielo.

Dopo la cerimonia, il Duce si è recato al Palazzo del Littorio, ove, sulla porta, lo attendevano tutti gli squadristi anconetani con alla testa i fondatori dei Fasci marchigiani, S. E. Raffaele Riccardi e l'on. Silvio Gai.

Il Duce ha inaugurato cinquanta gagliardetti dei nuovi Dopolavoro, fondati nella provincia, e, dopo di aver passato in rivista tutti i segretari politici dei fasci ed aver gradito l'omaggio floreale di due balilla, ha inaugurato il Palazzo del Littorio.

Mussolini, seguito sempre dalle autorità, si è recato quindi al Palazzo del Governo, dal balcone del quale ha pronunziato un discorso, provocando interminabili e indescrivibili ovazioni della immensa folla ammassata nella Piazza del Plebiscito, alle finestre, sui balconi e persino sui tetti delle case circostanti.

Anche le vie del Comune, Mazzini ed Orefici rigurgitavano di gente che, pur sapendo di non riuscire a vedere Mussolini, si accontentava di essere lì a testimoniare con la propria presenza l'affetto di Ancona al Duce.

Terminato il discorso, Mussolini ha fatto per ritirarsi, ma la folla ha prorotto in un urlo formidabile ed Egli ha dovuto affacciarsi ripetutamente e rispondere al saluto del popolo esultante.

Alle 12,30 il Duce ha lasciato Ancona diretto a Falconara, seguito da tutte le Autorità.

A Falconara, il popolo che presentiva l'arrivo del Capo del Governo e si era frattanto adunato numerosissimo, lo accoglie con una affettuosa dimostrazione.

Il Duce, poi, raggiunta la stazione, sale subito in treno, più volte affacciandosi al finestrino per rispondere alle ovazioni persistenti della folla.

Alle 12,45 il treno presidenziale lasciava Falconara.

La quarta assemblea generale della Fed. Intern. dei tecnici agricoli

Roma, 3 sera.

Si è riunita presso la sede della Confederazione Nazionale Fascista professionisti ed artisti la quarta assemblea generale della Federazione Internazionale dei tecnici agricoli in seno alla quale erano rappresentate le associazioni dei professionisti dell'agricoltura dei principali paesi d'Europa e delle Colonie dell'Africa italiana e francese, nonchè del Canadà, dell'Argentina e di altri paesi del continente americano.

Il presidente prof. Leplae ha pronunciato un discorso elogiativo dell'attività svolta dalla Federazione Internazionale dei tecnici agricoli e dal suo segretario generale, accennando altresì al successo del quarto congresso internazionale d'insegnamento agrario ed all'opera di valorizzazione dell'agricoltura esplicata dal governo di S. E. Mussolini. La relazione del segretario generale On. Angelini sulla situazione della F.I.T.A., sul lavoro compiuto e sui futuri sviluppi del suo programma di organizzazione e di assistenza morale e materiale in favore della benemerita classe dei tecnici agricoli, è stata vivamente applaudita.

Hanno parlato pure in termini di alto riconoscimento dell'opera della Federazione Internazionale il prof. Kypriadis (Grecia), l'ing. Sasecì (Cecoslovacchia), il sig. Lutoslawski (Polonia) ed il prof. Lichtenhahn (Svizzera). Ha preso la parola anche il prof. Fileni il quale ha particolarmente illustrato la proficua attività svolta dai tecnici agricoli in Italia attraverso le cattedre ambulanti di agricoltura. Hanno interloquito in merito a vari comma dell'ordine del giorno il prof. Rechiax (Svizzera), il dott. U. Thomas (Algeria), il dott. Srebbia (Argentina) e l'ing. Bilbao (Spagna). L'assemblea ha approvato tutte le proposte che le sono state sottoposte dal segretario generale on. Angelini relativamente alla revisione dello statuto, alle quote e alla nomina dei nuovi membri del comitato centrale.

Il presidente prof. Leplae ha concluso i lavori dell'assemblea con un discorso di encomio all'indirizzo dei dirigenti della F.I.T.A. e di un devoto omaggio al Capo del Governo italiano. Indi i delegati convenuti alla riunione hanno approvato all'unanimità l'invio a S. E. Mussolini di un telegramma di ossequio.

Il Principe di Piemonte alle nozze Giovannelli-Berlingieri

Roma, 3 sera.

Questa mattina nella chiesa di Santa Maria degli Angeli trasformata in una fragrante serra di fiori e tappezzata e addobbata di drappi e di velluti, si sono celebrate le nozze di Alighiero dei principi Giovannelli con la signorina Aurora dei marchesi Berlingieri.

La sposa è stata condotta all'altare dal patrigno marchese Onesto Astengo Misciattelli e lo sposo dalla mamma principessa Giovannelli, dama di S. M. la Regina. Testimoni dello sposo il principe Chigi Albani, gran maestro del sovrano Ordine di Malta, e il senatore principe Spada Potenziani; della sposa il ministro Italo Balbo, quadrumviro della Rivoluzione, e il senatore Guglielmi.

Alla cerimonia ha assistito S. A. R. il Principe Ereditario. Tra i presenti il governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il prefetto, l'ambasciatore dell'Argentina presso il Quirinale, l'ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede, autorità e personalità dell'aristocrazia romana.

Il rito è stato celebrato da mons. Giovannelli e quindi gli sposi si sono recati in Vaticano, dove sono stati ricevuti in udienza speciale dal Pontefice che ha loro impartito la benedizione.

Dopo un lunch a cui ha preso parte anche S. A. R. il Principe Ereditario, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Un telegramma d'omaggio al Duce dell'Istituto di Cinematografia Educativa

Roma, 3 sera.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto internazionale della cinematografia educativa, riunitosi per la sua quinta sessione, desidera esprimere all'eminente Capo del Governo Italiano la sua grande soddisfazione per i risultati raggiunti dall'Istituto sotto la presidenza di S. E. Rocco e sotto la direzione molto pregevole di Luciano De Feo. Il Consiglio è convinto che l'ammirevole attività svolta dall'Istituto durante i primi cinque anni ha pienamente risposto ai fini che il Governo Italiano si era proposto facendo la sua generosa offerta alla Società delle Nazioni. — *Luigi Lumière, Conte Carton de Wiart, Enrico Focillon, Ugo Kruss, Martinez Sierra, Gabriella Mistral, Leone Czarnowski, Hans Curlis, Giorgio Oprescu, Hia Osava, G. Hankin, Giorgio Bonnet, Daniele De Montenack* ».

La sensibile riduzione degli scambi italo-francesi

Roma, 3 sera.

Secondo le prime segnalazioni sull'andamento degli scambi commerciali italo-francesi durante i primi nove mesi del 1932, le importazioni francesi dall'Italia si sono ridotte, in questo periodo, a un valore di 635 milioni di franchi contro 1 miliardo 140 milioni di franchi nei primi nove mesi dell'anno scorso. Esse si sono dunque più che dimezzate. Le esportazioni francesi in Italia a loro volta si sono ridotte a 481.790.000 franchi, contro 726.347.000 franchi nei primi nove mesi dell'anno scorso.

In conseguenza, la bilancia degli scambi commerciali italo-francesi, che nei primi nove mesi dell'anno scorso si saldava con un attivo per l'Italia, si salda quest'anno con un attivo per la Francia di poco più che tre milioni di franchi. Complessivamente, il valore degli scambi italo-francesi si è notevolmente ridotto, conseguenza diretta della crisi mondiale, ma soprattutto della nuova politica commerciale francese.

Il generale Crocco derubato alla stazione di Milano

Milano, 3 sera.

Un audace furto è avvenuto ieri sera alla Stazione centrale sopra una vettura di prima classe del direttissimo Milano-Bordeaux, ai danni del generale del Genio aeronautico Arturo Crocco, Accademico d'Italia.

L'illustre scienziato, di passaggio per Milano, doveva partire nel pomeriggio di ieri dalla Stazione centrale alle 19,25 con il treno diretto a Bordeaux. Egli si recò nel piazzale dei binari parecchi minuti prima della partenza, quando cioè il convoglio era stato appena incolonnato sulle rotaie e non era stata ancora accesa la luce nell'interno delle vetture. Perciò, dopo avere deposto le sue quattro valige in uno scompartimento di prima classe, ridiscese, per attendere la partenza passeggiando nei vestiboli della Stazione.

Quando il generale Crocco fu di ritorno, due valige erano scomparse. Invano egli interrogò il personale del treno e cercò personalmente negli scompartimenti vicini e nelle altre vetture, nella speranza che qualche viaggiatore le avesse rimosse per sbaglio. Ogni ricerca fu inutile e fu evidente che la sparizione era dovuta ad un malvivente che, favorito dall'oscurità, aveva potuto sottrarre indisturbato e non visto il bottino.

Appena constatato il furto, il generale Crocco si recò al Commissariato della Stazione a denunziare il furto. Le ricerche intraprese dalla polizia non hanno ottenuto finora risultato.

Il dramma di Opewell

Vana ricerca del premio versato da Lindbergh

Londra, 3 sera.

Nuove ricerche sono state iniziate ieri nelle Banche di Londra dietro richiesta dell'autorità della Nuova Jersey per rintracciare le banconote della somma di 50.000 dollari pagata dal colonnello Lindbergh ai presunti rapitori del figlio. Qualunque informazione che possa condurre all'arresto delle persone che hanno ricevuto il prezzo del riscatto verrà compensata con 5 mila sterline. La lettera circolare della polizia americana contiene una lista di diverse migliaia di numeri corrispondenti a quelli dei biglietti consegnati dall'aviatore. Da quando venne scoperto il cadavere del piccolo Lindbergh la polizia degli Stati Uniti ha fatto ricerche in tutto il mondo per rintracciare coloro che avevano intascato il denaro e che probabilmente hanno dovuto conservarne una buona parte; ciononostante si crede che alcune migliaia di biglietti da cinque dollari siano state messe in circolazione, benchè finora non sia stato possibile ritrovarli.

Nelle Banche di Londra ieri tutta la valuta cartacea americana è stata esaminata accuratamente, e lo stesso avverrà per diversi giorni.

Verso l'arresto di Samuele Insull?

New York, 3 sera.

Due rappresentanti del Procuratore dello Stato dell'Illinois si sono imbarcati per l'Europa con lo scopo di ricercare ad Atene Samuele Insull perchè sia giudicato agli Stati Uniti sotto l'accusa di sottrazione di fondi. Essi hanno rifiutato di dire se sono latori di una domanda di estradizione firmata da Hoover.

Brescia, Piazza della Vittoria - Il Duce saluta il popolo dal balcone del palazzo delle Poste e Telegrafi

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il « punto »

I tecnici attendono un movimento alla Borsa di New York alla vigilia ed immediatamente dopo le elezioni. Ripresa oppure continueranno i ribassi d'ottobre? I pareri sono divisi. Noi ci limiteremo a prendere il « punto » segnalando i prezzi in dollari dei principali titoli al 1 luglio, al 1 ottobre ed al 1 novembre:

Borsa di New York 1932:

	1-7	1-10	1-11
All. Ch. & Die	45.8	78.5	75.8
Am. & F. Pow.	2	10.3	7.5
A. T. & T.	75.8	112.2	108.5
Anaconda	5	12.5	8.7
Canad. Pac.	8.5	16.9	13.5
C. Gas N.-Y.	30.5	61.4	56.7
Gen. Electr.	9.3	18.8	15.5
Intern. Nickel	4	9.4	7.7
Montgom. W.	4.8	15.5	11.5
N.-Y. Central	11.1	29.2	23.8
U. S. Steel	22	43	35.6
Gener. Motors	7.6	17.1	12.7
Radio	3	9.8	6.7

Novembre potrà essere un mese interessante per il mercato dei titoli mobiliari e le Borse europee attendono direttive da quella di New York.

3 % e 4 1/2 %

L'Inghilterra continua la sua politica del denaro a buon mercato. Oggi ha emesso un nuovo prestito di trecento milioni di sterline (oltre diciotto miliardi di lire) al 3 per cento, prezzo d'emissione 97,50. Si ha la certezza che in poche ore il nuovo prestito sarà sottoscritto.

Contemporaneamente la Francia ha quotato in Borsa la nuova rendita 4 1/2 per cento pagata pochi giorni sono dai sottoscrittori a 100 fr. Il primo prezzo è stato di 96,50. Un sintomo dell'incertezza della situazione politica e finanziaria.

Materie prime

Sabato a Chicago il prezzo del grano è sceso sino a 43 cents al bushel, il prezzo più basso, secondo il Financial Times, che sia stato registrato da 344 anni. Ma la situazione del grano è particolare per le ragioni che abbiamo già spiegato. Altre materie prime hanno mantenuto invece, almeno in parte, il rialzo avvenuto estate. Così dal 1.o luglio al 1.o novembre il prezzo del cotone è aumentato del 25 per cento, della lana dell'8 per cento, della gomma del 42 per cento, del rame del 13 per cento, dello stagno del 32 per cento.

Produzione industriale

La rivista mensile della Banca d'Inghilterra (vedi n. nov.) pubblica un interessante indice sulla produzione nel '31 e nel '32 nei principali Paesi industriali paragonandole a quella del 1925, epoca in cui non si era ancor giunti agli eccessi del '28 e del '29.

	Inghilt.	Germ.	Francia	S. U.	Giapp.
1925	91	80	86	83	86
1931	79	69	98	72	102
1932	78	56	75	54	100

Solo il Giappone ha aumentato la sua produzione rispetto al '25, mentre S. U. e Germania (le due Nazioni più industrializzate della terra) registrano una riduzione catastrofica. Lo aumento della produzione giapponese si riferisce soprattutto al cotone, rayon e seta, prodotti che battono ormai la concorrenza europea ed americana in Estremo Oriente. Una situazione che colpisce particolarmente il commercio inglese. (La concorrenza giapponese è stata sentita in Oriente anche dall'industria italiana). Le cifre succennate fanno ritenere probabile che sia stato raggiunto ormai un equilibrio tra produzione e consumo.

Automobili

La Crysler Corporation ha distribuito il consueto dividendo trimestrale di 25 cents per azione, malgrado nell'ultimo trimestre abbia perduto oltre cinque milioni di dollari e sei milioni e 228 mila dollari nei primi nove mesi del '32. Vi è molta attesa alla Borsa di New York per conoscere il dividendo trimestrale della General Motors. L'amministrazione del gruppo è incerta sulla opportunità di pagare un dividendo, malgrado le perdite subite, alle azioni ordinarie.

Debiti

La Jugoslavia ha annunziato ieri ufficialmente a Wallstreet che non è in condizione di pagare l'interesse delle rendite statali che sono scadute al 1.o novembre. Sul mercato di New York vi sono attualmente obbligazioni di Stato (si tratta di debiti commerciali e non politici) in condizioni di moratoria per l'ammontare di un miliardo e 728 milioni di dollari. A questa somma bisogna aggiungere ora i 50 milioni di dollari del debito jugoslavo.

Calcoli

Calcola l'ultimo numero dell'Economist:

« Quando nel 1923 abbiamo pagato la prima rata del nostro debito di guerra agli S. U. di 33 milioni di sterline oro, noi abbiamo esportato in quel paese merci per il valore di 61 milioni di sterline oro. Oggi la nostra rata è aumentata a 38 milioni di sterline oro pari a 56 milioni di sterline carta e nel '31 abbiamo esportato negli S. U. merci per l'ammontare di 17 milioni di sterline e nel '32 ancor meno. Calcola il senatore Johnson in un discorso elettorale a Filadelfia:

« L'Inghilterra, la Germania, la Francia e l'Italia unite hanno minor disoccupazione che gli S. U. Questi quattro Paesi hanno complessivamente nove milioni di senza lavoro noi tra gli undici e i dodici. Perchè dovremmo accordare una moratoria, noi che soffriamo più di loro? ».

Ognuno calcola secondo il proprio punto di vista.

Politica e comunicazioni

Quando si esaminano i rapporti tra Spagna e Francia non bisogna mai dimenticare due fattori decisivi:

solo attraverso la Francia, la Spagna può comunicare per via di terra (uomini e merci) con l'Europa;

solo attraverso la Spagna, la Francia può raggiungere per via di terra (se si trascura il piccolo tratto dello stretto di Gibilterra) il suo impero coloniale africano.

Queste due vie di comunicazione così importanti per la politica e gli affari di entrambi i Paesi costituiscono base di negoziati e di trattative tra Parigi e Madrid? Malgrado tutte le smentite è probabile.

Tre contro uno

Otto giorni sono le scommesse sulle elezioni americane erano 2 contro 1 in favore di Roosevelt, alla vigilia delle elezioni le probabilità del candidato democratico sono salite a tre contro uno. Negli ambienti politici la sconfitta di Hoover è ritenuta inevitabile.

Il lettore.

La Mostra delle attività economiche dell'Eritrea

Asmara, 3 sera.

All'indomani della occupazione dell'altipiano eritreo, un uomo che dobbiamo onorare tra i primi assertori della colonia, Leopoldo Franchetti, condusse qui un gruppo di lavoratori italiani che misero al lavoro della terra nei pressi di Godofelassi. Eccellente la terra, saluberrimo il clima, l'esperimento non avrebbe potuto cominciare sotto più favorevoli auspici. Eppure fallì.

Le ragioni addotte furono varie. Si fece colpa alla situazione politica che precipitò con la battaglia di Adua. Si disse della fretta di iniziare un'opera tanto importante che richiedeva maturità di casa e della insufficiente preparazione della colonia ad un esperimento che richiedeva adeguata base di buone comunicazioni ed altre provvidenze.

E si disse pure della non felice scelta dei coloni tratti da troppo diverse regioni e non tutti provenienti dai campi, e di altre cose che è qui inutile elencare.

Similmente fallirono altri tentativi tra cui quello della missione cattolica di Cheren, tutti minati dalle stesse vicende di origine che si ripetè poi in molte delle concessioni che da Ferdinando Martini in poi tentarono la coltivazione dei cereali sull'altopiano.

E tuttavia i concessionari attraverso disinganni, amarezze, spreco di energie e di danaro hanno tenuto viva la scintilla della speranza nella loro ormai trentennale per la ricerca della soluzione del problema agricolo in Eritrea.

Questo problema che è uno dei pilastri fondamentali dell'economia della Colonia sta ora avviandosi verso la realizzazione più concreta.

L'agricoltura è la parte che rappresenta l'aristocrazia della Mostra medesima.

Nella sezione denominata « Prodotti del suolo », sono rappresentate tutte le principali attività, rivolte all'esercizio dell'agricoltura ed alla utilizzazione dei prodotti spontanei del suolo. Le aziende agricole che hanno portato alla Mostra i loro prodotti sono numerosissime. Il gruppo più numeroso è quello che raccoglie i concessionari dell'altopiano temperato. La coltivazione più caratteristica è il frumento di varie qualità.

Una non disprezzabile parte di espositori dell'altopiano hanno inviato anche media parte della loro attività che riguarda l'allevamento del bestiame da latte. Un altro gruppo di aziende espone invece ortaggi di varie specie. Insieme alla produzione cerealicola ha notevole sviluppo la produzione foraggera con allevamento di bestiame e utilizzazione del latte per la produzione di burro e latticini.

Una parte importante sebbene non troppo numerosa è quella che ha per caratteristica comune la coltivazione di piante perenni.

Gli espositori di questo gruppo appartengono quasi tutti ai coltivatori delle pendici orientali (Filfil e Savur). La coltura più importante è il caffè. A questa coltura sono sempre associati agrumi e cereali di clima caldo quali la dura ed il granoturco. La parte più suggestiva è peraltro quella che riguarda il caffè. Il Sovrano, dopo essersi compiaciuto alla Mostra con i colonizzatori, volle, in uno dei suoi ultimi giorni di permanenza in Eritrea, visitare le piantagioni dei signori Filipi, avv. Matteoda e Giannavola, situate appunto a Filfil.

Degnamente figura alla Mostra l'attività di Tessenei che ha orientato il suo lavoro verso il cotone.

L'azienda di Tessenei curata personalmente da S. E. Gasperini, mette in prima fila tre tipi di cotone coltivati e precisamente i tipi sakellaridis, zagora ed americano.

Oltre che la fibra, del cotone è esposto il seme, la farina, l'olio grezzo e raffinato nonchè i sottoprodotti della estrazione dell'olio e fra questi principalissimo, il panello.

Tessenei ha inviato alla Mostra anche bellissimi campioni di varie qualità di dura, di granoturco e di sorgo zuccherino.

Una parte molto interessante pure di Tessenei è data dalla nuova industria della gomma, curata dal valoroso e noto prof. Saccardo. La gomma di Tessenei è esposta nell'assortimento richiesto dai vari mercati di esportazioni.

La loro parte hanno pure i pr[illegible] In sostanza la Mostra agricola [illegible]dica chiaramente i progressi compi[illegible] in molti anni di faticoso lavoro ed è una dimostrazione come l'Eritrea dia il suo contributo seppure ma lento, all'edificio di potenza della Madre Patria.

Gli sforzi ed il sacrificio dei colonizzatori della nostra primogenita hanno avuto il premio più ambito con la visita della Sacra Maestà del Re, visita che è il riconoscimento della Patria verso questi coloni che in questa terra hanno saputo creare molte opere rese sacre da tanti dolori e da tante speranze.

ALDO MOLINARI.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 3. — Il mercato si apre stanco presso che nullo. Le contrattazioni sono ristrettissime; le nuove Rendite francesi tuttavia sono discretamente ricercate e quotate al disopra della pari. I valori bancari si sono aperti a corsi pressochè uguali a quelli della chiusura di ieri, e così pure è avvenuto per le Industriali, Elettrici e Carboniferi. Nel gruppo dei valori internazionali si registra una certa irregolarità soprattutto per quanto riguarda le azioni petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 84; New York 25,42; Italia 130,35; Belgio 354; Svizzera 490,85.

Borsa di Londra

Londra, 3. — Il mercato si apre piuttosto pesante e soprattutto i gruppi delle Petrolifere e delle azioni anglo-americane e minerarie si mostrano discretamente resistenti. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 83,71; New York 3,2937; Italia 64,45; Berlino 13,86; Belgio 23,66.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 3 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,33 pesos-oro; id. 4,99 pesos-carta; su Londra 43 3/8 pesos-oro; id. 13,97 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 3. — Cambio su Italia 703 medio; su Londra 5 60/128; su New York 13.310 reis per un dollaro.

Montevideo, 3. — Cambio su Italia 9,56; su Londra 29,78.

Santiago, 3. — Cambio su New York 4,15 dollari; su Londra 63 nominale.

Lima, 3. — Cambio su Londra 20,65 soles per una lira sterlina.

Cronaca della Città

Attività sindacale

Il contratto collettivo di lavoro per le lavoranti in biancheria

E' stato stipulato e va immediatamente in vigore un nuovo contratto collettivo di lavoro per l'industria della biancheria da uomo della provincia di Torino. Esso interessa oltre 500 lavoranti, la maggior parte donne, che non avevano avuto in passato alcuna disciplina contrattuale.

In base al nuovo contratto, i minimi di paga restano così stabiliti per le otto ore di lavoro giornaliero:

Lavoranti di 1.a categoria L. 11 — Lavoranti di 2.a cat. L. 8 — Lavoranti di 3.a cat. L. 6 — Aiutanti per il 2.o anno L. 4 — Apprendiste per il 1.o anno L. 2,40.

La determinazione dei minimi è importantissima in questa categoria nella quale, in virtù delle continue trasformazioni di lavoro, le Ditte avevano la possibilità di fissare nuove tariffe che per l'avvenire dovranno — come vedremo — essere stabilite in modo da permettere all'operaia cottimista di conseguire almeno il 15 % in più del minimo salariale di contratto.

Rimangono integri, e quindi continueranno ad essere corrisposti, i migliori salari vigenti « ad personam ».

La corresponsione dei salari sarà fatta in modo che la lavorante sia consapevole (a mezzo busta paga o altro modulo) tanto delle trattenute eseguite quanto degli elementi costitutivi della retribuzione percepita.

Le mercedi e le tariffe di cottimo, praticate nell'interno del laboratorio, si applicano anche indistintamente a tutti i lavoranti a domicilio maggiorate del 5 per cento.

Le tariffe a cottimo — come abbiamo accennato — in base all'art. 11, devono essere determinate in modo che alla lavorante laboriosa di normale capacità lavorativa, sia possibile conseguire un guadagno superiore almeno del 15 % sul salario normale.

La lavorante cottimista che lascia il lavoro per essersi dimessa o per essere stata licenziata durante la esecuzione del cottimo o prima della liquidazione dell'eventuale utile del cottimo stesso, sino al momento in cui lascia il lavoro, nel caso in cui la liquidazione dell'utile e del cottimo sia accertabile, e nel caso che non lo sia quanto il cottimo sarà ultimato.

Qualora la lavorante cottimista venisse adibita temporaneamente dalla direzione a lavoro ad economia, verrà corrisposto, sulla paga base della corrispondente categoria, un supplemento ad economia fissato nella misura del 15% per il tempo che resta adibita a tali lavori.

Qualora la retribuzione sia stabilita a cottimo e la liquidazione della cottimista sia fatta a periodi superiori alla quindicina, saranno corrisposti adeguati acconti settimanali e quindicinali.

Circa il lavoro straordinario sono considerate ore di lavoro quelle prestate oltre l'orario delle otto ore.

Le ore straordinarie verranno retribuite con la seguente percentuale di maggiorazione: 15% per le ore feriali; 40% per le ore festive.

Alla lavorante che viene adibita per un periodo maggiore di due giorni a mansioni per le quali è stabilito un salario superiore a quello da essa normalmente percepito, sarà corrisposto il salario proprio della nuova mansione per il periodo in cui resta adibita a tale lavorazione. Alla lavorante, invece, che venga temporaneamente adibita senza sua colpa a mansioni per le quali è stabilito un salario inferiore a quello dalla stessa normalmente percepito, la ditta continuerà a corrispondere quest'ultimo salario.

La precisazione delle percentuali di maggiorazione sulle ore straordinarie e le garanzie per i passaggi da una all'altra categoria, sono, come si può rilevare, particolarmente interessanti.

Anche la materia che regola le sospensioni e l'interruzione del lavoro è stata disciplinata in modo che, lavoranti e ditte, non abbiano ad accollarsi direttamente tutti gli oneri delle interruzioni stesse.

Nel caso di malattia, la lavorante avrà diritto alla conservazione del posto per un periodo di mesi 3 senza interruzione di anzianità.

Trascorso tale periodo, ove la ditta licenzi la lavorante o la malattia debitamente accertata non permetta la ripresa del lavoro, sarà corrisposta alla lavorante l'indennità di licenziamento. [illegible] caso di parto valgono le disposizioni [illegible] R. D. 13 maggio 1929 n. 850 c/p. [illegible]

Interessante è anche la parte che riguarda le ferie per le quali è stato ottenuto il frazionamento.

Saranno concessi ogni anno 6 giorni (48 ore) di ferie pagati (paga normale). Avranno diritto alle ferie le lavoranti che abbiano un'anzianità di almeno 12 mesi consecutivi presso la ditta in cui sono occupate.

L'epoca delle ferie sarà stabilita dalla Direzione secondo le esigenze del lavoro: contemporaneamente per reparto, per scaglione o individualmente. Non è ammessa la sostituzione del godimento delle ferie con retribuzione.

In caso di licenziamento, non per insubordinazione, risse, furti, negligenze, ecc., o di dimissioni ove sia maturato il diritto alle ferie, alla lavorante spetterà il godimento delle ferie stesse.

Il periodo di preavviso non può essere considerato periodo di ferie. In caso di ferie collettive, alla lavorante che non ha maturato il diritto alle ferie, spetterà il godimento di una giornata ogni due mesi interi e consecutivi di anzianità.

In caso di morte della lavorante la indennità di licenziamento spetterà al coniuge o ai congiunti viventi a carico.

Particolarmente interessante è, infine, la parte del contratto che contempla l'istituzione della Cassa Mutua la cui necessità era particolarmente sentita dalla categoria. Infatti verrà istituita, entro due mesi dalla data di stipulazione del contratto, una Cassa Mutua di assistenza per malattia con contributo ed amministrazione paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro, secondo le norme dello statuto tipo interconfederale.

Le norme di assunzione, disciplinari, con relative sanzioni, sono comuni a quelle di altri contratti delle categorie affini.

Alla stipulazione del contratto hanno preso parte l'avv. Codogni, assistito dall'avv. Pistoia, per l'Unione Industriale; Tullio Cianetti, assistito dal rag. Antonio Bonino ed Eugenio Moncalvo, per l'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Assoc. Naz. Reduci di Francia. — Venerdì 4 nov., ore 9, adunata in sede.

O.N.D. - Società Alpinisti C. A. Fe. — I soci sono invitati a trovarsi, venerdì 4 c. m., alle ore 9,45, in corso Vittorio Emanuele ang. via Carlo Alberto, per intervenire al corteo ed alla Messa in suffragio dei Caduti.

La riserva di caccia

Il curioso caso, che stiamo per narrare, si è svolto tra il conte Cigala di Torino, il commerciante Giovanni Valle di Val della Torre (Alpignano) ed un brigadiere dei Carabinieri che si trovava nello stesso paese di Val della Torre in licenza presso i suoi parenti.

Il fatto ha avuto origine da una gita in montagna fatta dal conte Cigala in compagnia del Valle, dal quale aveva affittato in paese una casetta a scopo di villeggiatura. Un giorno il Cigala si era recato col Valle a compiere una passeggiata in montagna, e durante la escursione osservò una graziosa baita situata presso una boscaglia, che avrebbe dovuto costituire un buon territorio di caccia.

— Vorrei affittare — disse il Cigala al Valle — questa baita con relativo terreno per farne una riserva di caccia.

— Sta bene — rispose il Valle — conosco precisamente il proprietario e potremo metterci d'accordo.

Infatti il proprietario, interpellato, rispose che l'affitto poteva fissarsi sulle cento lire annue.

La cifra fu accettata dal conte, e si stabilì un appuntamento per alcuni giorni dopo in una trattoria di Val della Torre.

All'appuntamento, puntuali, si trovarono il Valle ed il conte, da una parte e dall'altra il proprietario della baita insieme ad un suo amico.

Quando si trattò di stabilire il contratto di affitto, il conte Cigala propose di comperare senz'altro la baita ed il terreno.

— Naturalmente il prezzo che tu farai — interruppe il Valle — rivolgendosi al proprietario — sarà sulla base del reddito di cento lire all'anno che tu avevi chiesto, come prezzo di affitto.

— Ah no! — rispose energicamente il proprietario. — Se si tratta di affitto è una cifra, se si tratta di vendita è un'altra.

La disputa, iniziatasi in modo così semplice, si accese a poco a poco e continuò per oltre mezz'ora accompagnata da non poche libazioni. Dopo mezz'ora i due erano al punto di partenza, ciascuno fermo nella propria idea, ma le parole, che essi si scambiavano, erano così accalorate che sarebbe bastata una lieve scintilla per trasformarle in ingiurie. A questo punto intervenne il conte Cigala, il quale, poichè era il più interessato nella faccenda, cercò di mettere una buona parola, ma fu peggio per lui, poichè anche quell'individuo che accompagnava il proprietario della baita intervenne a sua volta vivacemente nella discussione. Ad un tratto, parole insolenti sfuggirono dall'una parte e dall'altra nell'ambiente elettrizzato della sala. Però la lite ebbe bruscamente termine, quando l'ultimo intervenuto si alzò in piedi, qualificandosi per brigadiere dei carabinieri, e si allontanò.

Il conte Cigala, poco dopo, si allontanava egli pure senza avere concluso l'affare, e rimasero ostinati il Valle ed il suo avversario a continuare il commento della discussione e dei mezzi litri.

Una mezz'ora dopo un'automobile si fermava dinnanzi alla porta della trattoria e ne scendevano colui, che si era qualificato brigadiere dei carabinieri, insieme ad un brigadiere in uniforme. Quest'ultimo, chieste le generalità al Valle, lo trasse in arresto, su denunzia del suo collega in borghese per oltraggio a un pubblico ufficiale. La stessa denunzia fu estesa contro il Cigala, che non fu però trovato e che quindi non potè essere tratto in arresto.

La denunzia sporta al Procuratore del Re di Torino diede luogo ad una regolare istruttoria, durante la quale furono interrogati numerosi testimoni della clamorosa scenata, ciascuno dei quali ebbe a dichiarare come nè il Conte, nè il Valle avessero trascesso contro l'individuo in borghese, con l'intenzione di voler offendere un pubblico ufficiale. E appunto i difensori, avv. Dal Fiume per il Valle e Gianotti per il Cigala, sostennero come non potessero considerarsi autori di oltraggio ad un pubblico ufficiale, coloro che in una disputa originata esclusivamente da motivi di indole privata fossero venuti a diverbio con costui, mentre non era in uniforme, nè era nell'esercizio delle sue funzioni. Se il brigadiere si fosse ritenuto offeso, avrebbe potuto querelarsi per ingiurie come un qualsiasi cittadino, ma non pretendere l'arresto dell'avversario.

Questa tesi sostenuta dalle molte testimonianze, convinse il Giudice Istruttore che chiese al Procuratore del Re di emettere sentenza di assolutoria, perchè il fatto non costituisce reato. Il Procuratore del Re, così sentenziando in istruttoria, ha ordinato l'immediata scarcerazione del Valle, ed il non luogo a procedere per il Valle ed il Cigala.

TEATRI

« La signora X » al Vittorio

Al « Vittorio » la Compagnia Pavlova metterà in scena domani la seconda novità della stagione: la commedia « Nina » di Franck, storia di una stella cinematografica. Questa sera « La signora X », l'applaudito dramma di Bisson.

« Ij Piemontèis a Paris » al Rossini

Continua al « Rossini » il successo del brillante « vaudeville » « Ij Piemontèis a Paris » di Drovetti e Storaci, che domani sarà replicato nelle due rappresentazioni delle 15,15 e 21,15, mentre si succedono alacremente le prove di « 'L Lucio 'dla Venaria » che, come abbiamo già annunziato andrà in scena lunedì prossimo. L'attesa per questo nuovo ed originale lavoro del nostro teatro dialettale è molto viva.

L'ultima di « Compare Bònom » al Balbo

Al « Balbo » in attesa che venga ripreso *T'las mai fait parei* di Mariani e Amedei, questa sera si dà l'ultima di *Compare Bònom*. Domani si rappresenta due volte *Oggi sposi... che bela festa!* e sabato si riporta in scena *Nen me lo disti!*

« Casta Diva » al Chiarella

Al « Chiarella » va in scena questa sera la nuova operetta del maestro Ettore Bellini, « Casta Diva », su libretto di Tom Cioffi.

Le innovazioni della tecnica ferroviaria moderna

Una vettura dei nuovi treni rapidi leggeri che fanno servizio sulle linee secondarie.

Avvelenato dall'acqua infetta

può essere talvolta — sebben di rado — chi preferisce tale bevanda a un gustoso bicchiere di vino, schietto e generoso. Pieno di forza e di salute vivrà invece chi pasteggiando berrà l'ottimo vino da pasto che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende al mitissimo prezzo di L. 1,20 il litro, in occasione della « Decade del vino » da essa indetta dal 31 ottobre al 9 novembre prossimo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni è stata conferita la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia al Sig. *Pietro Arturo Streglio*, Amministratore della Fabbrica di Cioccolato Soc. An. P. A. Streglio e C.

Amici e collaboratori esprimono le loro congratulazioni ed il loro vivo compiacimento per l'onorificenza che giunge meritato premio a chi, con fervida intelligenza e meravigliosa laboriosità, seguendo i rigidi principi dei vecchi industriali, appresi in molti anni di lavoro e di esperienza, ma con mentalità e vedute modernissime, ha saputo in breve tempo creare un'azienda che già tanto si è affermata e distinta nel campo dell'Industria Dolciaria e che, con i suoi prodotti, ha saputo dimostrare come, anche in questa produzione, l'Industria Nazionale più nulla abbia da invidiare alle Industrie estere.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

20,10: « Consigli utili alle massaie » — 20,30: « L'Italiana in Algeri » opera in 2 atti di G. Rossini - Direttore d'orchestra maestro Attilio Parelli; maestro dei cori: Vittorino Veneziani; esecutori: Gianna Pederzini, Giovanni Manurita, Vincenzo Bettoni, Laura Pasini, Carlo Scattola, Natale Villa e Maria Vittoria Pisiatri - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Rinaldo Kufferle: « Fatti e figure della vecchia Russia » (conversazione) - Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto del violinista Arrigo Serato — Ore 21,30: « Un vero gentiluomo » commedia in un atto di L. Zuccoli — Vienna: musica brillante tratta da operette; concerto pianistico (Beethoven: « Sonata in mi minore » op. 90; « Sonata in do diesis minore » op. 27 n. 2 — Bruxelles: concerto orchestrale — Praga: concerto orchestrale — Parigi: concerto variato — Tolosa: orch. argentina; dime autori: orchestra viennese; musica brillante; orch. varia; musica inglese — Heilsberg: concerto orchestrale e corale di canzoni di caccia, con soli di corno in occasione della festa di S. Uberto — Muehlacker: varie — Londra: musica brillante — Barcellona: orchestra — Madrid: concerto vocale — Radio-Suisse: concerto strumentale con arie per soprano.

Seguendo la Radio

Premiazione di agenti ferroviari

Venerdì 4 novembre, alle 9, al Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 25 bis) avrà luogo la consegna dei premi ad agenti ferrovieri per atti di valore compiuti in servizio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: « La signora X » di Bisson. Novità.

ALFIERI (Comp. degli Spettacoli E). — Ore 21,15: « Il mistero della carlinga » di P. Ottolini (Novità); « Una notte a Port-of-Spain » di Addison.

CHIARELLA (Comp. operette E. Bellini). — Ore 21,15: « Casta Diva » di E. Bellini (Novità).

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: « Compare Bònom » di Bertinetti e Chiri.

ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Ij piemontèis a Paris » di Drovetti e Storaci.

ROMANO (Comp. Amedei). — Ore 21,15: « Il processo dei veleni » di Sardou.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Nerone ».

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 15 alle 17.

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Civica Galleria di Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30). Ore 9-12 14-17.

IL FARO — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Spettacoli di domani

VITTORIO (Comp. Pavlova). Ore 21,15: « Nina » di Franck (novità). — ALFIERI (Comp. degli Spettacoli E): Ore 15,15: « Il segno sulla porta » di E. Pollock e « Lettere rosse »; ore 21,15: « Il mistero della carlinga » di P. Ottolini e « Una notte a Port of Spain » di Addison. — CHIARELLA (Comp. Operette E. Bellini): Ore 15,15 e 21,15: « Casta diva » di Ettore Bellini. — ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »): « Ij Piemontèis a Paris » di Drovetti e Storaci. — BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio): Ore 15,15 e 21,15: « Oggi sposi... che bela festa! ».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « L'Atlantide ». Brigitte Helm.
VITTORIA: Il Generale Yorck. W. Krauss.
ITALA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Due cuori felici. Poltrone L. 2.
IDEAL: Pergolesi. Edis. Cines-Pittaluga.
ALPI: Due progr.: Ultima illusione (L. Dover). Africa... che barba! (Cris e Crok).
STATUTO: I demoni dell'aria. C. Gable.
BORSA: Il mistero della camera gialla.
PRINCIPE: Fiamme di gelosia e Varietà.
MAFFEI: Piedigrotta. Cines. Manovre navali.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva ieri la sua breve esistenza tutta dedicata allo studio ed alla famiglia, il

Dottor Francesco Benso

Assistente di Chirurgia all'Ospedale Mauriziano

Angosciati dànno il tristissimo annunzio i genitori, i fratelli, la sorella, cognate, zii, nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 Novembre, partendo dall'Ospedale Mauriziano, alle ore 10, ed a Mondovì alle ore 15,30. U.6036T.

(Impresa Servetti. — Telef. 93 — Mondovì).

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Leonardo Piacenza

Rappresentante il Setificio Stucchi di Como

Oppressi dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio la moglie Rosa Aprà, i figli Giuseppe e Maria col marito Galliano Servadio e bimbi Leyla e Leonardo; i cognati Aprà, Sogliaccini e famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 11,30, partendo da via Garibaldi num. 3. Non fiori ma beneficenza. 40013

Stamane, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava serenamente

Perino Rosa Rigoni

Ne dànno il triste annunzio il marito Manfredo, i figli Micaela, Mario, Renato colle rispettive famiglie e parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Peschiera 118. (a

La Mamma, i Fratelli, la Sorella, la Cognata, i Congiunti tutti del

Dottor Sergio Treves

esprimono il loro commosso ringraziamento a quanti, innumeri, presero parte al loro strazio.

Alle Associazioni, Enti, alla Juventus, grande famiglia di affettuosa amicizia, al Club di Scherma, che Lo ebbe appassionato allievo, la loro viva riconoscenza.

Che il ricordo Suo, della Sua giovinezza gagliarda, della Sua bontà di bimbo, non possa spegnersi mai in quanti gli vollero bene.

Torino, 2 Novembre 1932. (2527?

Palmira Fontana e il Dott. Guido Ottolenghi con dolore annunciano la morte del loro prezioso collaboratore

Francesco Blengino

raro esempio di operosa onestà e di devozione assoluta. (41.5?

MEMENTO

La vedova Lucia colla figlia Tersi annuncia ai parenti e amici l'ufficio funebre in suffragio del compianto marito GIOVANNI SIMONETTI nella Parrocchia di Villa del Bosco il 7 corr. (ore alle ore 8) 1.o anniversario della morte.

Mercoledì, 9 novembre, ricorrendo il 3.o anniversario del trapasso dell'anima eletta di OLLINO LUIGIA Ved. RIGHETTI, avrà luogo alle ore 9,30 nella Parrocchia di Santa Giulia, una Messa di suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 34015

Tipografia del giornale LA STAMPA

Materializzazione a distanza

— Le materializzazioni cominciano dall'occhio! Le materializzazioni cominciano dall'occhio!

Questa constatazione, cento volte ripetuta, terrorizzò tutta Parigi verso la fine del ventesimo secolo.

Già da molti anni, la guerra non esisteva più; perfino il suo nome era dimenticato, e fra i popoli della terra correvano relazioni diplomatiche di una cortesia estrema. Nessuna meraviglia quando si sappia che gli armamenti s'erano sviluppati in proporzioni inaudite, e che gli ammirevoli progressi della Scienza non permettevano assolutamente di distinguerli dalle altre produzioni industriali.

La pace era universale, e non esistevano più nè eserciti nè soldati. Quando un popolo si sentiva offeso da un altro popolo, s'accontentava di ucciderli tre o quattrocentomila persone con mezzi a lui solo conosciuti; i capi di Stato si scambiavano ipocritamente affettuosi radiodispacci di condoglianza, accettavano la lezione o giuravano di vendicarsi secondo le loro forze, ma niente, esteriormente, sembrava turbare la cordialità del loro accordo.

In ogni paese, la guerra era diventata endemica, non era più che una forma della scienza e della pace generale: la civiltà sembrava dunque giunta al suo apogeo.

Certe volte, è vero, qualche spirito timoroso rimpiangeva l'epoca barbara delle brevi guerre dichiarate, nelle quali soltanto i militari erano impegnati, e che in seguito permettevano delle vere paci: ma non osava dirlo e appena pensarlo, tanto era dispotica la polizia dei Sapienti Assoluti che dirigevano il mondo.

Fu precisamente nell'ultimo anno d'oscillazione polare del ventesimo secolo che un seguito di rappresaglie pacifiche desolò l'umanità.

Avendo i Galli del Nord improvvisamente elevato le loro tariffe doganali sui fanghi di torba alimentari, i Piccoli Prussiani, tutti vegetariani, minacciati dalla carestia, inviarono a Parigi, per vie indirette, seimila caschi per turismo aereo che vendettero a basso prezzo ai cappellai del centro nei quartieri di Argenteuil e di Saint-Germain.

Qualche cliente, provandosi uno di questi caschi, perdette la vista: e allora si constatò, fortunatamente in tempo, che due piccole particelle di radiumite erano molto abilmente nascoste nell'interno del casco così da bruciare il nervo ottico in pochi secondi senza lasciare traccia. Come di solito, l'affare venne soffocato dalla censura dei Sapienti, e qualche settimana più tardi venne annunciato in tutte le Riviste d'arte, che per deferenza all'alta coltura germanica, l'Accademia sociale di musica di Parigi avrebbe svolto a Berlino una grande stagione francese destinata a far meglio conoscere i capolavori della nuova orchestrazione vibratoria moderna.

Questa notizia fece grande sensazione nei circoli berlinesi che dimostravano un vivissimo interesse per questa nuova musica, la quale, ispirata dall'impressionismo antico in materia di pittura, lasciava ogni strumento dell'orchestra suonare in modo indipendente seguendo il proprio colore. L'insieme sintetico si ricomponeva nello spirito dell'uditorio, il quale, tutto sommato, non doveva che turarsi leggermente gli orecchi per meglio percepire l'armonia generale, come gli amatori del passato socchiudevano gli occhi per apprezzare la luminosità totale d'una tela impressionista.

I concerti francesi si prolungarono, a Berlino, per parecchie settimane. Ogni giorno i suonatori facevano sentire le note più curiose, più discordanti, e la loro follia inarmonica pervenne a tal punto, che si dovettero aprire tutte le finestre del teatro per evitare il funesto effetto delle vibrazioni sui vetri, che cadevano in pezzi. I concertisti francesi sembravano evidentemente aspettare qualche cosa.

L'ultimo giorno, mentre l'orchestra francese aveva sollecitato la collaborazione di una orchestra eccentrica americana e di qualche violinista italiano, le vibrazioni musicali, strane e profonde, furono bruscamente interrotte da una formidabile detonazione proveniente dai sobborghi della capitale, e che costò la vita a sessantatremila persone: il colossale stabilimento d'azoto vitale di Schweindenburg era saltato in aria.

Tutto procedè nel migliore dei modi: i musicisti francesi interruppero il loro concerto in segno di lutto: il margravio di Brandeburgo in persona distribuì agli artisti delle splendide *corbeilles* di begonie per ringraziarli del loro concorso, e una colletta fu organizzata a Parigi in favore delle vittime...

***

Fu allora che la capitale della Gallia Settentrionale fu assalita da una inenarrabile angoscia. Infatti tutte le persone intelligenti capirono che la catastrofe di Schweindenburg, provocata dalle sapienti vibrazioni musicali dell'orchestra francese, avrebbe provocato terribili rappresaglie. Si temeva il ripetersi delle *nebbie rosse avvelenate*, o degli *uccelli migratori esplosivi* che già in precedenza avevano seminato tante stragi, e gli stessi Sapienti Assoluti avevano terrore di sentirsi disarmati contro i tradimenti, sempre possibili, del loro *subcosciente*: zona dello spirito pressocchè indifesa, nella quale il nemico aveva fatto già parecchie volte dei *raids* ipnotici di spionaggio molto inquietanti.

Emisero perciò un sospiro di sollievo quando alcuni ispettori vennero loro ad annunciare che una povera operaia dell'officina di distribuzione del *Teatro a domicilio* era stata strangolata, la notte stessa, da un fantasma che s'era progressivamente materializzato nell'oscurità della sua camera. Un occhio luminoso, color di smeraldo, s'era dilatato all'improvviso a due metri circa dal suolo; poi una rossa testa s'era formata, dalla quale s'erano ramificati dei filamenti di materia in forma di muscoli, di braccia e di mani. Questi filamenti, come tentacoli d'una piovra, s'erano velocemente stretti intorno al collo della infelice terrorizzata, e ne avevano provocato la morte per soffocazione. Una dozzina di casi identici furono segnalati l'indomani nei sobborghi di Mantes e di Château-Thierry, cioè alle estremità stesse dell'agglomeramento parigino.

Queste materializzazioni a distanza non erano in verità interamente nuove, e malgrado fossero pericolosissime, si conosceva il mezzo di combatterle. Tremila larve analoghe, catturate dieci anni prima e rese innocue con l'ipnotismo, non erano già da lungo tempo impiegate ai lavori di prosciugamento delle paludi, e alle più ripugnanti occupazioni nel pubblico deposito delle immondizie? Questa volta, tuttavia, ciò che inquietava gli spiriti deboli era il fatto che la materializzazione cominciava dall'occhio. Non che — affrettiamoci a dirlo — in quest'epoca scientifica la apparizione di un occhio nella notte fosse capace di spaventare gli individui più timorosi, ma si sapeva che i fantasmi lanciati dai Piccoli Prussiani cominciavano dai piedi, e questo inizio dall'occhio sconcertava gli osservatori.

L'Accademia Coloniale, riunitasi l'indomani stesso, risvegliò l'ansietà di tutta Parigi provando chiaramente che si trattava di rappresaglie orientali, dovute senza dubbio al divieto di esportazione dei vermi bianchi, e che i Piccoli Prussiani non c'entravano per niente.

Si sa infatti che la mentalità dell'Estremo Oriente è, in tutto e per tutto, l'inverso della nostra. Gli Orientali temono il bastone e disprezzano la morte; le loro cuoche levano la buccia ai legumi spingendo il coltello verso l'esterno, anzichè dall'esterno all'interno come le nostre; in Oriente si scrive da destra a sinistra e i pittori orientali, quando devono decorare una grande parete murale, tracciano prima di tutto gli occhi degli uccelli, poi il becco, le piume e, infine, il paesaggio intorno. Questa materializzazione di fantasmi che cominciava dall'occhio, era l'indiscutibile marchio dell'azione orientale.

***

Parigi fu dunque nuovamente piombata nell'angoscia della cosa sconosciuta. I più impressionabili, immaginando con precisione tutte le catastrofi possibili, morivano improvvisamente di apoplessia al minimo rumore insolito che percepivano; altri non osavano più avventurarsi per le strade, e quasi tutti provavano un indicibile terrore nell'abbandonarsi al sonno.

Quanto più l'attesa si prolungava, tanto più questo nervosismo diventava acuto. Si giungeva ad augurarsi le peggiori calamità per essere liberati, a qualunque prezzo, dall'incubo insopportabile.

Fu dunque una vera esplosione di gioia che accolse, a Parigi, l'arrivo dei primi *obici maschi*, generati durante il percorso da obici femmine, di un tipo molto antiquato, e che, incontestabilmente, provenivano dai Piccoli Prussiani, poichè portavano ostentatamente una falsa marca americana.

Non si voleva credere, dapprima, a rappresaglie così grossolane e così infantili. Tutti accorrevano a vedere, nei punti dove cadevano, questi obici noti, arcinoti, che nessuno, per atavismo, temeva più: si rideva, si cantava per le strade, dei balli s'organizzavano come in passato all'aria aperta; si vide perfino un grande distributore di alimenti elettrici dei *boulevards*, disporre sui marciapiedi sedie e tavolini all'uso del tempo antico.

La gioia fu così grande e l'allegria popolare così sfrenata, che gli stessi Sapienti Assoluti dimenticarono per cinquantacinque minuti di innestare la semplicissima manetta che comandava il vecchio apparecchio magnetico destinato, da lungo tempo, a far deviare gli obici in caso d'attacco e a guidarli con precisione al deposito dei ferravecchi stabilito, a questo scopo, in un terreno incolto nelle fonderie del Creusot.

Ognuno si credeva tornato al buon tempo antico dei puerili bombardamenti fatti con gli obici; nessuno sospettava ancora gli orrori inconcepibili che i prossimi progressi scientifici riservavano all'umanità.

GASTONE DE PAWLOWSKI.

(*Traduzione di* CORRADO ROSSI).

L'oro degli anelli nuziali impiegato per otturarsi i denti

Mosca, 3 sera.

Chi in Russia voglia farsi otturare un dente in oro o farsi fare una « corona » d'oro, deve portare al dentista il metallo occorrente. In tutta la Unione dei Sovieti non v'è che una sorgente che dia oro ai dentisti: il pubblico: lo Stato riserva l'oro di cui dispone al commercio estero.

Ai Russi che abbisognino del doloroso aiuto del dentista non rimane per lo più che sacrificare il proprio anello nuziale. Gli altri gioielli, di solito, furono già venduti e scambiati con generi alimentari negli spacci statali, che non accettano in pagamento se non oro o valuta estera. Nemmeno la fame potè indurre molte persone anziane a separarsi dall'anello nuziale, ma il mal di denti è un'altra cosa, e presto l'ultima resistenza cede.

Ecco come è che, presso i dentisti, si vedono spesso grosse scorte di vecchi, massicci anelli nuziali. I dentisti non debbono lavorare l'oro da sè: debbono rimetterlo agli uffici acquirenti dello Stato, dove se ne ricavano sottili lamine d'oro delle dimensioni volute. Quanto rimane dell'oro consegnato va restituito ai possessori originari, per i quali ogni granello d'oro rappresenta una fortuna.

Chi non ha oro deve rinunciare a otturazioni o « corone » d'oro, chè con danaro, cioè in rubli, non è possibile comperare il prezioso metallo.

ROMA — Il Monumento Ossario per i Caduti fascisti, eretto nel Cimitero di Campo Verano.

VIAGGIO AL MAROCCO

Quadri e visioni di Casa Blanca

La regina della luce - La città europea - L'antico e il moderno - Piccoli giornalai senza chiosco e lustrascarpe senza fissa dimora

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

CASABLANCA ottobre.

Ancora circa vent'anni fa, per entrare di notte nella « medina » bisognava dichiarare le proprie generalità ai custodi delle porte, per circolarvi, si doveva essere muniti di lanterne. Ora, non ci sono più custodi: si entra e si esce quando si vuole, di notte o di giorno, senza distinzione e senza impicci. E neppure c'è più bisogno di lanterne: domina la luce elettrica. Almeno nelle strade. Infatti, nelle abitazioni c'era ancora chi — e non in esiguo numero — è attaccato alle tradizioni, non tanto perchè tradizioni, ma piuttosto perchè un impianto costa; e gli arabi, nella maggior parte, sono poveri, si contentano di poco, direi del minimo indispensabile, si arrendono a stento alle novità e trovano sufficiente, per vederci, anche il lume d'una candela, ritta su un piattino di rame, alta su una mensola.

... agenti con berretto bianco...

La piazza di Francia

Fino a poco tempo fa, la regina della luce, in tutto il Marocco, era la candela. Candele bianche, d'uso corrente, di paraffina, e colorate, per le feste; piccole, grosse, di tutti i calibri e dimensioni. Soltanto Casablanca ne importava un migliaio di tonnellate all'anno, per il consumo diretto o per la rivendita nei suk (mercati) della regione circostante. In tutto il Marocco se ne importava oltre cinquemila tonnellate. Ed era una fonte di lavoro e di guadagno tutt'altro che indifferente per le fabbriche inglesi, italiane, francesi e via dicendo. Ma ora da regina tende a farsi ancella; finchè un bel giorno scomparirà del tutto, combattuta come è dalla luce elettrica, dal petrolio ed anche dall'acetilene.

Veramente, del tutto, no. Sarà strettamente confinata nelle chiese e nelle moschee. E là, sarà sempre regina. Fiamma dello spirito.

Intendiamoci. Tutto questo vale sopra tutto per il quartiere vecchio. Poichè Casablanca, nel decorso d'un ventennio, si è estesa tanto che si può dire europea e moderna per nove decimi. Non avete che da svoltare dall'altra parte dell'alto muro del « mellàh » e dai vicoli andate a dar di naso contro la torre quadra dell'orologio, che adorna bellamente l'angolo sinistro della rettangolare piazza di Francia. Centro della città casablanchese, fervente di movimento. Basti dire che su questa piazza sono stabilite la Banca di Stato del Marocco e la più importante compagnia marocchina di trasporti, per passeggeri e merci. Bisognerebbe trovarcisi alle ore delle partenze, che avvengono con frequenza per tutte le destinazioni, vedere il pigia pigia attorno ai capaci vetturoni, ultimi modelli e potentissimi e, ciò che non è nient'affatto disprezzabile, conoscere le tariffe, veramente basse e tali da muovere una concorrenza temibilissima alla ferrovia: temibilissima non soltanto per il prezzo, ma anche per la rapidità. Bisognerebbe vedere l'animazione continua di cittadini e di turisti al caffè ristoratore « Roi de la bière » che può gareggiare coi nostri migliori ritrovi di buongustai, non per eccesso di lusso, ma per bontà di vivande ed inappuntabilità di servizio.

Ed intorno, per tre lati della piazza, si aprono e si irradiano in tutti i sensi arterie principali e corsi di palme, con edifici a due, quattro, sei ed anche, ma di rado, dieci piani: da recenti a modernissimi, a grandi vetrate; bianchi e piatti in cima, a terrazze; alcuni in stile moresco, come la borsa, il mercato, il tribunale, l'ufficio del catasto, il palazzo delle poste, veramente notevoli per costruzione praticamente moderna. E carrozze ed automobili, pubbliche e private, e crocicchi di vie con banchine-salvagente e segnali rossi e verdi ed agenti con berretto bianco a tesa rigida semicircolare, con maniche parimenti bianche quasi fino al gomito, vestito blù serrato alla vita e gambali lucidi: impeccabili per stile, direi l'aristocrazia degli agenti; a differenza dei loro colleghi di Parigi, dall'aspetto di buoni padri di famiglia più che di severi tutori dell'ordine pubblico.

Dal somaro all'automobile

La carrozza sta per essere soppiantata dall'automobile. Ma la carrozza non ha soppiantato l'asinello. Proprio per niente. Dei veicoli rimangono dominatori gli estremi: quello allo stato di natura, cioè il somarello, e quello allo stato di progresso, cioè l'automobile. L'antico e il moderno; e tutti e due in primo piano; quello non la cede a questo, anzi pare gli voglia dare la baia. Passate per la via degli affari, la vecchia strada di Mediuna, ora Avenue du Général Drude, ed lì ogni momento vi avverrà di vedere una fila di asinelli, che sembrano doversi piegare schiacciati sotto il peso del grosso arabo o ebreo seduto sul dorso, o del gran carico, trotterellanti imperterriti e pacifici dinanzi ad una fila di automobili, che strombettano impazienti e nevrasteniche, senza superarli. Sembra che la natura irrida il progresso: a che, correre correre? per ammazzarvi, per vivere più presto? Andate un po' adagio anche voi e starete meglio.

E sembra pure che il tradizionale s'infischi dell'effimero. Guardate un po' i maomettani del Marocco, dal turbante bianco o dal fez rosso vivo o cupo, dalla « dgèllaba » incappucciata, per lo più bianca, sorta di tunica, quasi sempre di cotonaccio, cadente fino ai sandali o alle caviglie, grande di cappuccio ed ampia ai fianchi, a campana, aprentesi sul petto sul cremisi del giubbetto o sul bianco della camicia; piedi nudi nei sandali gialli, a punta; guardate un po' le loro donne, avvolte nel barracano come in un lenzuolo bianco, dal bagliore nero degli occhi sopra il velo celante le fattezze del viso; o gli ebrei, dalla calotta nera, della forma d'un fez, ma dimessato d'altezza, e dalla nera « dgèllaba »: guardateli un po'. Non sembra che vi dicano: noi sì che siamo l'antico? noi sì che non cambiamo e rimaniamo fedeli ai nostri costumi secolari? Voi, invece, avete gettato le toghe, smesso le tuniche e da due o tre secoli in qua vi divertite a raccorciare o allungare d'uno o più dita i calzoni, a stringere o allargare le giubbe ai fianchi, a sopprimere o rimettere le faldine, a coda di rondine o quadre. E soltanto per seguire la moda piccina d'ogni generazione che passa. Noi non siamo le generazioni, ma la generazione. Noi siamo la razza e il suo tempo.

... schiacciati sotto il peso del grosso arabo...

E passano alti, fieri, eretti, gli occhi lampeggianti, naso aquilino e bocca regolare, o naso schiacciato e labbra enfiate; pallidi terrei, o bruni, o cioccolattini.

E m'è occorso parecchie volte di fermarmi a fissare uno di quelle figure, sostanti sotto l'arco d'una porta, e mi son chiesto: non pare una statua antica?

Antichi. La maggior parte. Non tutti. A Casablanca, il soverchio contatto con gli europei, per necessità di lavoro e di affari, ha fatto preferire alla classe impiegatizia e ai commercianti maggiori l'abito dei bianchi e ha indotto a qualche lieve modificazione nel costume marocchino: per esempio, invece di avere gambe e piedi nudi e di portare sandali, alcuni indigeni hanno calze e scarpe basse. Forse, sono i raffinati, gli ammalati di forestieria, i « ti vedo e non ti vedo », coloro che vogliono stare con l'Europa e col Marocco. Forse, sarà soltanto una ricerca di comodità. Certo, è una stonatura.

... « Vigiel Vigiel »...

I bimbi poveri

E' vero. Altri indigeni ci sono, e per niente raffinati, poveri diavoli!, che quanto all'abbigliamento abbandonano per metà le tradizioni del paese. Veniteli a vedere, poveri bimbi (ma si sentiranno poveri, loro?), contenti d'un po' di sole, d'acqua e di poco cibo. Capelli rasi lascianti emergere al centro della nuca un ciuffetto, che sta su ritto e si apre come le foglie d'un cavolo minuscolo; occhi grandi e un po' venati di rosso; labbra rosse rovesciate, a scodella umida, rallegrata dal riso bianco dei denti; giubbone azzurro scuro e tondi bottoni d'oro, o blù « orizzonte » o cachi, sui polsi e le spalle dei quali appaiono ancora le tracce dei gradi e delle controspalline; brache bianche o in colore, rigate, fino al ginocchio; gambe e piedi nudi polverosi. Eccoli: sonnecchiano al sole, sdraiati su gli scalini del palazzo delle poste, preferibilmente verso la piccola entrata di sinistra, il capo appoggiato allo zoccolo della colonna, sotto l'arco; o si rincorrono schiamazzando nella via laterale; in attesa dell'incarico d'una commissione che dia loro il guadagno di pochi soldi. Eccoli: sciame di corsa, leggeri, senza rumore, come se sfiorassero il selciato, dall'androne della « Vigie Marocaine »; corrono, a chi fa prima, per vendere il maggior numero di giornali. « Vigie! Vigie! ». Offrono; dànno lestamente il resto, cacciando con furia la mano nel taschino e facendovi saltare dentro un gruppo di soldi (per la pressione gli angoli del giubbone si tendono a punta). « Vigie! Vigie! ». Riprendono la corsa. Con le falde del giubbone, che ballonzolano ritmicamente sui polpacci, come un soprabito non fatto su misura, dalle maniche penzolanti oltre le mani, o rimboccate. Eccoli: importunare (eh, sì, è la parola) i clienti del caffè, con le cassette incollate delle spazzole e dei lucidi. « Mussiù, cirer? Cirer, Mussiù? ». Volete farvi lucidare le scarpe? E vengono in processione, noiosi come le mosche, ad ogni minuto. E se accettate i loro servizi, si seggono per terra, seri, con lena, come se dovessero fare chissà che cosa, avendo tra le gambe aperte la cassetta del mestiere, puliscono e ripuliscono con le spazzole, e con gli stracci di lana, e quando una scarpa è lucida, non vi dicono niente, ma tamburellano la cassetta con la spazzola. E vi guardano con gli occhi furbi, in su, come per dirvi: « Mussiù, non hai capito? Ora tocca all'altra scarpa ».

G. GAETANO DE SALES.

IL PATRIARCA DELLA LETTERATURA TEDESCA

Gherardo Hauptmann

Nel momento stesso in cui compie settanta anni, Gherardo Hauptmann riceve il premio Goethe. E' una ricompensa della quale nessuno può contestare l'opportunità. E' strano però il fatto che nel 1912, e cioè nel momento in cui ne compiva cinquanta, gli sia stato decretato il premio Nòbel, la più alta distinzione letteraria.

Si vede che le grandi date della sua vita sono in tutto e per tutto delle ricorrenze felici per Hauptmann. Chissà quale onore gli sarà riserbato quando compirà ottanta anni? Non si può sapere poichè non c'è omaggio universale che egli non abbia ricevuto.

Nulla meno la sua carriera fu molto difficile, ed egli conobbe gli inizi difficili e seppe affrontare le più gravi tempeste.

Gherardo Hauptmann è lo scrittore europeo che ha avuto il curioso destino. Un destino ironico, poichè questo grande drammaturgo tedesco riceve proprio nel momento in cui la sua produzione è quasi cessata e si appresta a dare l'addio alle scene, il riconoscimento e il diritto di ingresso nell'olimpo delle patrie lettere. Non è chi non sappia ch'egli è stato per molto tempo rinnegato dai suoi compatrioti. E il riconoscimento odierno appare più strano ancora in quanto che Gherardo Hauptmann è uno degli scrittori più lontani dal movimento letterario contemporaneo e non si potrebbe neppure inquadrario dentro un'epoca, per esempio in quella che precedette la guerra. Tutt'al più — e questo a suo grande onore — lo si potrebbe considerare come la personificazione del genio nazionale letterario e tedesco così come Kypling lo è per quello inglese.

Siccome Hauptmann è un naturalista che si è molto preoccupato delle questioni che interessano le classi popolari (operai e contadini) passò per molto tempo come il rappresentante di una certa « letteratura universale ». L'umanità del suo talento che lo allontanava dalle esperienze mediocri e dai giochi troppo sottili lo spinse ad appassionarsi per le questioni popolari e viventi nelle quali i popoli possono ritrovare le loro immediate rivendicazioni. Uomo di un'epoca in cui il socialismo prometteva l'avvento di una unione completa e fraterna dei lavoratori, Gherardo Hauptmann, tedesco, doveva necessariamente interessarsi meno alle questioni sentimentali che non ai problemi della vita sociale. Ed egli se ne interessò soprattutto come tedesco. La sua opera merita di essere posta così in alto appunto per la reale testimonianza riguardo alla vita e alla sensibilità germanica. E questa precisione etnica gli ha dato le sue qualità di colore di verità e di vita che i suoi contemporanei non possono contestargli.

Del resto la sua vita è la migliore prova e il miglior campo di indagini sullo sviluppo della sua opera. Egli è nato il 15 novembre 1862 ad Obersalzbrunn nella foresta della Slesia. Suo padre era un albergatore figlio di un poverissimo tessitore. « La corona di Prussia » — tale era il nome dell'albergo paterno — rendeva così poco perchè i tre figli dell'albergatore di cui Gherardo era il più giovane, potessero comodamente continuare gli studi prima a Breslavia e poi a Jena. Il futuro drammaturgo era in scuola un allievo mediocre e pigro. La sola volta che gli venne dato da svolgere un tema originale venne accusato di plagio e se ne scoraggiò profondamente. Fin dalla più tenera età egli si appassionò però per i poeti e gli scrittori di racconti: Andersen e Tegner erano i suoi autori favoriti.

Ancora adolescente, egli si occupava di agricoltura, ma quando la fortuna di suo padre declinò, egli pensò di scrivere un vasto dramma epico. Studiò poi la zoologia, la botanica, seguì i corsi di Haeckel e cominciò ad interessarsi al movimento socialista frequentando le riunioni e leggendo i fogli rivoluzionari. Quasi immediatamente si iniziò per lui uno strano periodo. In cerca di se stesso, poco sicuro delle sue doti, senza orientamento durante dieci anni, Gherardo Hauptmann conobbe il doloroso malessere da cui sono colpiti gli uomini che vorrebbero dedicarsi a tutto e non sanno scoprire la giusta strada per la loro personalità. Viaggiò in Francia, in Italia, in Spagna. A Roma scrisse i suoi primi versi. Ritornato in Germania si sposò stabilendosi presso Berlino e cominciò a interessarsi veramente di letteratura. Fondò un « gruppo » con degli amici. Preparò uno schema per una *Vita di Gesù*, incominciò un romanzo autobiografico e intraprese a scrivere un voluminoso poema sul gusto di Ossian e di Byron. L'incontro con Arno Holz e Giovanni Schlaf, i volgarizzatori del naturalismo in Germania, segnò una svolta del suo pensiero. Consigliato da essi, lesse quasi tutto Zola e assistette in teatro alla rappresentazione de « La potenza delle tenebre ».

Sotto la luce di questa sconvolgente rivelazione egli scrisse il suo primo dramma: *Vor Sonnenaufgang* (prima del levar del giorno).

Questo lavoro teatrale provocò uno scandalo. Più che un'opera audace, era una specie di manifesto. Hauptmann divenne ben tosto il giovane maestro del dramma tedesco. Questa sua prima opera era il quadro esatto, minuzioso della vita intima dei contadini tedeschi, nei quali una specie di fatalità fisiologica pareva pesare su personaggi di una verità atroce. Le influenze letterarie vi si scorgevano pienamente, ma mai prima di allora era stato raggiunto un così abbagliante senso di verità, di realtà, tanto da destare perfino un senso di raccapriccio. Il secondo lavoro di Hauptmann, *La festa della pace* non conobbe lo stesso successo scandalistico. Con il terzo, *Anime solitarie*, egli affrontò con straordinaria maestria un soggetto più profondo e cerebrale, rendendo un grande omaggio ad Ibsen. Vi furono poi molti altri lavori, sempre fischiatissimi.

Solo nel 1892 egli scrisse *I tessitori*, il lavoro che lo rese celebre nel mondo intero e che è a giusto titolo considerato come il capolavoro del teatro sociale: vasto affresco della vita popolare; tumultuoso, rude, senza altre bellezze che la forza, ma grande e animata da una straordinaria passione di rivolta. Si comprende facilmente come e perchè questo dramma sia stato perseguitato, censurato, interdetto. E' animato da una tale violenza che può di colpo sollevare una folla e gettarla contro l'oppressore. E' questa l'opera più grande dello scrittore tedesco. Mai egli saprà raggiungere una eguale robustezza e grandezza.

Con *L'assunzione di Hannele Mattern*, soltanto egli doveva raggiungere un eguale grado di bellezza, sebbene per via del tutto diversa. Questo lavoro è nel complesso della sua opera ciò che per Zola fu « il sogno ». Egli vi si distese e sebbene la trattazione sia aspra attraverso ad essa fece il suo ingresso nel mondo del simbolismo. Nell'atmosfera del quale doveva scrivere poi *La campana sommersa*. Ma non poteva rimanere lungamente in questa atmosfera: con *Il cocchiere Henschel*, Hauptmann ritornò al naturalismo.

L'opera di questo autore è vastissima. Comprende delle commedie satiriche, dei drammi, dei romanzi, dei poemi. La sua opera è la sua vita stessa. Per concepirla e per imporla gli è abbisognato un fervore ed una fiducia da gigante. Sebbene decretato premio Nobel, i suoi patrioti continuarono a negarlo. Egli conobbe il fango di tutte le ingiurie, tutte le negazioni, tutte le villanie. Con la forza senza dubbio egli fece fronte a tutti gli assalti e si impose fino a conquistare un posto nel quale non gli mancano nè riconoscimenti nè onori ufficiali. La Germania di oggi non è più quella di anteguerra. Gherardo Hauptmann rimane un nome dell'Impero. Nel dopoguerra non ha prodotto molto e in ogni modo anche la sua opera posteriore sente l'influsso del suo spirito giovanile. Egli è rimasto naturalista sebbene sia preoccupato dal mondo dell'anima della vita dei sentimenti e rimanga a mezza strada tra Zola ed Ibsen. Nella sua vecchiaia, quest'uomo si sente forse attratto verso l'idealismo del drammaturgo norvegese. Nel suo ultimo lavoro, *Prima della fine del giorno*, con il quale ha dato l'addio alle scene, si scorgono i tratti e le caratteristiche di un amaro testamento.

Sebbene egli rassomigli fisicamente a Goethe, del quale ha la statura atletica, il portamento nobile ed il puro profilo, non raggiunge come lo autore del *Faust* con l'età la calma serenità di spirito.

Con scoraggiamento, sebbene con grande maestria di forma, la sua ultima opera risponde alla prima. E la malinconia che troviamo nella storia del protagonista è non soltanto dolorosa di per se stessa, ma diventa tragica poichè lascia scorgere nel vecchio scrittore un profondo disinganno di fronte alle verità nuove che egli non sa più interpretare.

Ma come ci potremmo immaginare un Hauptmann sereno? Per gli esseri appassionati entusiasti, talvolta anche furenti, il tramonto non può essere calmo. E' appunto a questi inquieti, a questo dolore perpetuo, che egli deve la creazione della sua opera bruciante, densa del clamore di folle e di grida laceranti.

H. N.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Patria e Mamma

Il nostro collaboratore Michele Venuti ha pubblicato, per i tipi dell'editore E. Pinelli - Torino, un libro di racconti dal suggestivo titolo di « Patria e Mamma ».

Titolo migliore per una raccolta di novelle patriottiche non poteva essere scelto: esso sintetizza i due incommensurabili amori che vanno a polarizzarsi nella fede, assoluta, trascendente idealità umana.

Il Venuti ha un modo tutto personale per parlare di cose grandi e sublimi: il tono pacato, semplice, incisivo, di grande spontaneità ed efficacia. Ciò che ce lo dimostra scrittore autentico, non ligio ad alcuna scuola e del tutto immune da quel ciarpame retorico di vecchia lega che guasta la maggior parte dei moderni autori del genere.

Del Venuti più volte ci siamo occupati su queste colonne, specie per l'attività svolta in seno all'O.N.B. con ardente fede fascista. Con questi racconti egli ora prosegue egregiamente in quella che possiamo chiamare la sua missione, cioè di mantenere sempre viva nei suoi allievi la fiamma di amore per l'Italia e per il Fascismo.

La raccolta, che forma un nitido volumetto di cento pagine, si apre con una semplice e sentita dedica ai giovanissimi. Seguono i racconti, in un ordine che sembra cronologico, in quanto, pur trattandosi di fatti del tutto inventati, non solo sembrano veri per il tono con cui sono esposti, ma pare si riferiscano a momenti storici realmente vissuti.

Nei « Volontari » assistiamo alla partenza delle reclute adolescenti per la guerra; in « Suonate campane! » si ha una impressionante rappresentazione della vita nelle terre ancora irredente; nel « Balilla delle Alpi » — titolo che il Nostro ha dato anche ad un bozzetto drammatico più volte rappresentato con successo — si assiste all'atto eroico compiuto da un fanciullo che si immola per la Patria. Seguono « Un grido nella notte », « Moschettieri sul Piave », « Patria e mamma », ove si leggono pagine che vanno dritto al cuore. « Presente! », « Il caporalino », « Il reduce di guerra », « Il giustiziere » chiudono il delizioso volumetto che si legge con crescente interesse.

Questa nuova opera del Venuti merita la migliore fortuna, per la sua linea stilistica, il sentimento sincero che traspare da ogni pagina, e l'avvincente calore delle singole narrazioni di cui spesso il lettore è tratto a lamentare la eccessiva brevità.

Istantanee di tutto il mondo

In alto - A sinistra: Equilibrista di occasione - A destra: Una recente fotografia di Marion Davies — In basso - A sinistra: Allenamento di piccoli pugilatori - A destra: I bimbi di una colonia nudista.

Suggestive scene campestri